

Pd in frantumi

Una storia finita?

Assalto al partito: «Ci avete rotto»

Occupata dai giovani la sede del Pd di via Monte Rosa. Tanti i segretari di circolo pronti a dimettersi
Duro Regazzoni: «Via questa classe dirigente, nessun rispetto per loro». Taricco tenta di mediare

MARCO TAVAZZI

Il Pd "a pezzi" guarda al futuro. E passa dalla "sfiducia" per l'attuale classe dirigente alla necessità di un rinnovamento che partirà con la stagione congressuale. Se rinnovamento non sarà, il partito perderà buon parte della sua militanza.

A partire da quei segretari di circolo che ieri, durante l'assemblea di "occupazione" della sede provinciale di via Monte Rosa, hanno annunciato dimissioni di protesta. «Non sappiamo se ha senso rimanere in questo partito» è il commento amareggiato.

Dal segretario del circolo di Belforte di Varese **Marco Regazzoni** a **Francesco Ravasio**, consigliere comunale di Daverio, ai segretari di Biandronno **Andrea Parola** e di Cairate **Andrea Venegoni**. Ma oltre all'amarezza, c'è la rabbia.

«Nemmeno nella bocciofila»

«Non ho pietà, nessun rispetto per i nostri dirigenti - esordisce Regazzoni - e faccio nomi e cognomi: **Pierluigi Bersani**, **Rosy Bindi**, **Dario Franceschini** e **Massimo D'Alema**. Spero che nessuno si sogni più di dare fiducia a questa classe dirigente. Queste persone non meritano più di fare parte nemmeno di una bocciofila».

«Ho avuto vergogna a parlare con i miei amici che non hanno votato Pd, ma soprattutto con quelli che ho convinto a votarlo». Sotto accusa la trattativa con Berlusconi e l'opera distruttiva dei franchi tiratori durante l'elezione di **Romano Prodi**. «Cento deficienti del nostro partito che prima hanno applaudito e poi hanno sparato contro il padre nobile del centrosinistra. E magari tra loro c'è anche qualcuno della provincia di Varese». Un

sospetto, questo, che non trova conferma.

Il consigliere comunale **Andrea Civati** invita al superamento della crisi: «Dobbiamo superare Bindi, Letta e Franceschini, una generazione politica che pensa ancora oggi di poter far digerire tutto agli elettori. Bersani si è responsabilmente dimesso, ma quando ormai era tutto a pezzi. Adesso dobbiamo aprire una fase di discussione, invitare la gente nelle sedi. Teniamo unito il partito».

«Non vogliono più iscriversi

Ma l'amarezza è tanta. Ravasio rivela che «molti non vogliono più iscriversi e io stesso sono deluso. Non possiamo fare le primarie e più vedere non rispetta il mandato degli elettori».

A richiamare i militanti, ad invitarli a resistere, è il segretario di Brebbia: «Volevo andarmene, ma oggi ho capito che non posso farlo. Abbandonare la politica vorrebbe dire consegnare il Paese a chi vuole una dittatura mediatica, all'uomo che decide e ordina dalla sua barca, a Grillo».

Presenti all'assemblea anche il segretario provinciale **Fabrizio Taricco** e la presidente **Laura Prati**. I giovani, tra cui il presidente **Tommaso Police** e il segretario **Aureliano Gherbini**, hanno "rimproverato" a Taricco la sua "condanna" dell'occupazione di Gallarate e Malnate. Ma Taricco ribadisce: «Ho solo parlato di rispetto. E conferma che in quell'occasione è mancato. Oggi è diverso». E ai segretari: «Il mio invito è a non dimettervi». ■

Sul sito web

LE IMMAGINI E IL VIDEO
DEL POMERIGGIO DI PROTESTA
NELLA SEDE VARESE DEL PD

► laprovinciadivarese.it



I giovani democratici, accompagnati da alcuni presidenti di circolo, hanno "occupato" ieri pomeriggio la sede provinciale di via Monte Rosa

Ha inizio la resa dei conti
Alfieri: «Ora i congressi»

Il congresso nazionale subito. E, a cascata, anche quelli cittadini e provinciali. Nel Pd arriva la richiesta, non solo della base, di dare il via alle consultazioni interne per uscire dal guado. E questo, in provincia di Varese, aprirà una serie di "rese dei conti" interne ai vari circoli. E a livello provinciale.

«Napolitano mette in sicurezza le istituzioni repubblicane, ma non il Pd - è il commento del capogruppo regionale **Alessandro Alfieri**, leader renziano in Lombardia - Chi lo pensa si illude. Si

apra subito la fase congressuale, si stabiliscano un percorso e regole condivise e si avvii un confronto ampio e partecipato sui diversi progetti in campo. Che sia vero e appassionato. Acceso e senza sconti. Rischiamo di dividerci? Preferisco correre quel rischio piuttosto che continuare ad assistere alla logica degli accordi sottobanco e dei finti unanimismi».

Questo quanto mette su Facebook. E al telefono aggiunge: «Quella dei congressi è l'unica soluzione possibile di fronte al

"suicidio" politico avvenuto in questi giorni. Le colpe sono diffuse, ma la dirigenza a Roma ha sbagliato molte cose. Facciamo il congresso, un confronto anche acceso, e così scongiuriamo la divisione del partito».

Un invito a "resistere" e a non demordere, rivolto ai giovani del partito, arriva dalla deputata **Maria Chiara Gadda**. Lei stessa, in questi giorni, si è trovata a non comprendere la scelta di molti suoi colleghi. «Capisco il disagio dei giovani - dichiara - il momento che stiamo vivendo non è per niente facile, vorrei tuttavia che non si perdesse la speranza e la voglia di superare questa fase».

E ancora: «C'era bisogno di mettere in sicurezza le istituzioni, da qui la necessità di votare il

presidente della Repubblica. Io mi sono messa in gioco, prima per Rodotà, poi per Prodi. Infine ho votato Napolitano. Avrei voluto un'altra scelta, per cambiare il Paese, ma ci siamo trovati a fare una scelta d'emergenza».

In questa fase di "rivolta" dei giovani Gadda è diventata uno dei punti di riferimento del territorio, per la militanza bersaniana. Così come il deputato **Angelo Senaldi** e Alfieri per i renziani. Sarà interessante vedere se, una volta che, superata la fase congressuale nazionale, si arriverà a quella locale, il fronte dei giovani del Pd riuscirà a unirsi, andando oltre le attuali divisioni tra bersaniani e renziani, e presentando proposte unitarie contro la vecchia classe dirigente. ■ **M. Tav.**

Monta la rabbia contro la Casta
Scontro tra i vertici e i militanti

Militanti ed ex militanti. Tutti arrabbiati contro la "casta" del Pd. L'assemblea di ieri pomeriggio in via Monte Rosa ha registrato anche toni alti e schermaglie tra il segretario provinciale **Fabrizio Taricco** e la presidente **Laura Prati** da una parte e i "ribelli" dall'altra. Soprattutto giovani, questi ultimi, ma non solo.

«Abbiamo perso le elezioni»

La classe dirigente nazionale del Pd viene messa sotto processo. A difenderla è soprattutto Prati, che sottolinea come «la realtà che non avete tenuto in considerazione è che noi abbiamo perso le elezioni. E di fronte alla situazione d'emergenza dobbiamo dare risposte ai cittadini, il cui principale problema è come mangiare. Ci sono persone che stanno letteralmente morendo di fame. E i servizi sociali dei Co-

muni non hanno fondi a sufficienza. Questo è il problema che una forza politica a Roma deve affrontare. Dopo guardare ai problemi interni».

Dopo il suo intervento si è aperto un battibecco. **Livio Frigoli**, ex sindaco di Castellanza ed ex iscritto che ha mollato il partito due anni fa, interviene e attacca: «È triste scoprire un partito peggiore di come era due anni fa».

E sottolinea come la priorità della classe dirigente sia «mantenere la casta del Pd, per questo non hanno voluto votare Rodotà».

Andrea Venegoni, segretario di Cairate, ha raccontato di come «nell'ultima assemblea dei segretari di circolo eravamo una quindicina su ottanta, già questo è un segno della crisi della base».

Una militante di Malnate interviene e dice che ad occupare

la sede sono soprattutto «i giovani bersaniani del partito».

Francesco Romano, segretario del Circolo di Malnate, ha inviato una lettera al nostro giornale "censurando" la posizione di Taricco, che criticava le occupazioni di Gallarate e Malnate: «Il segretario provinciale si esprime con un linguaggio "vecchio stile" tipico di quelli che sono abituati a dare ordini di scuderia e nulla si deve muovere senza il loro assenso».

Centralismo democratico

«Il "centralismo democratico" lo abbiamo seppellito da un pezzo e il nostro modo di fare politica è conseguente a un rapporto che teniamo con l'elettorato».

«Se Taricco manifesta la sua incomprensione gli suggeriamo di uscire fuori dal "Palazzo" e di partecipare a qualche assemblea in più». ■ **M. Tav.**

E Gallarate rottama i "vecchi"
Via chi ha fatto vincere Mucci

La valanga che dal Colle ha travolto il Pd è arrivata in un momento 'delicato' per la sezione gallaratese, impegnata nella sostituzione di **Angelo Senaldi**, vicesindaco dimissionario dopo l'elezione alla Camera.

Domani sera è convocato il direttivo del Pd per ratificare la nomina in giunta, con la delega all'Urbanistica, di **Giovanni Pignataro**. Il quale, accettando l'incarico, dovrà dimettersi sia dal ruolo di segretario che da quello di capogruppo.

E qui sta il paradosso: nella culla varesina dei renziani a ricoprire questi incarichi saranno dei bersaniani. Di più, sono proprio i sostenitori del sindaco di Firenze a spingere per affidare questi incarichi a chi, alle primarie, si è speso per il prossimo ex segretario del partito. In questo caso, però, c'è una strategia precisa.

Perché più che tra renziani e



Giovanni Pignataro in giunta

bersaniani, in questo momento a Gallarate la lotta è tra giovani e vecchi. Da un lato c'è quella classe dirigente che ha guidato il centrosinistra dalla seconda metà degli anni Novanta fino alla nascita del Pd nel 2008.

E che non è riuscita ad opporsi allo strapotere di Forza Italia. Anzi, in qualche caso non ha voluto, arrivando ad accettare nomine all'interno dei consigli di amministrazione delle partecipate. Un fallimento politico ben

certificato da quel 69,7 per cento con cui l'allora forzista **Nicola Mucci** venne rieletto al primo turno nel 2006.

Dall'altra ci sono i giovani che, con la segreteria di Pignataro, cominciarono a contestare la gestione del centrodestra, iniziando dal sollevare il problema dei bilanci dell'ex municipalizzata Amsc. E arrivarono, nel 2011, a vincere le elezioni, sfruttando il gioco di sponda della Lega.

Ora i "vecchi" cercano di riprendersi il partito: per contrastarli si sta creando un'insolita alleanza tra renziani e bersaniani, che porterà al ruolo di capogruppo **Ivano Ventimiglia**, coordinatore cittadino della campagna di Bersani. Mentre per la segreteria si pensa ad una soluzione di transizione in vista del congresso di ottobre, ma che inizi a riunire i giovani più brillanti del partito. ■ **R. Sap.**